

Scuola, sostegno ai disabili ormai decide il tribunale

LCB
7
BIANCA DE FAZIO

PASSA per le aule giudiziarie l'integrazione scolastica di molti bambini disabili. Un percorso tortuoso, con tanto di avvocati e carte bollate, per ottenere il diritto all'insegnante di sostegno per un numero significativo di ore. È il caso - dopo quello raccontato ieri da Repubblica di un piccolo di una scuola di Quarto che ha ottenuto personale specializzato al suo fianco per ogni minuto che trascorre in classe - anche di una bambina down di una scuola elementare di Chiaia. Undici ore di sostegno a settimana le avevano assegnato. Poche, pochissime secondo i genitori, che si sono rivolti alla magistratura. E l'hanno spuntata. È bastata la prima udienza perché la scuola facesse dietrofront e le assegnasse il doppio delle ore inizialmente previste. Come dire che il bisogno viene riconosciuto dinanzi al magistrato, mentre resta inascoltato prima, quando i genitori e spesso gli stessi insegnanti, insistono perché quel bambino più debole sia seguito in maniera speciale.

«L'assegnazione dei docenti ai singoli bambini handicappati è competenza della scuola - spiega il direttore scolastico regionale,

ISTITUTO DE AMICIS

Allarme bomba, 1300 bimbi a casa

ALLARME bomba nella scuola elementare e materna De Amicis. Circa 1300 bambini rimandati a casa, altrettante famiglie avvisate una per una, scuolabus mobilitati per riaccompagnare gli scolaretti dai genitori. L'allarme l'ha dato, alla polizia, una segnalazione anonima: «Alle 10,30 esploderà un ordigno». Immediatamente le forze dell'ordine hanno avvisato la dirigente dell'istituto, la dottoressa De Stefano, ed hanno cominciato a perquisire le aule prima, i cortili ed i dintorni della scuola poi. Senza trovare alcuna bomba.

E mentre gli artificieri passavano in rassegna i due edifici dell'istituto, i piccoli per i quali non si era riusciti ad avvisare le famiglie sono stati accompagnati dagli insegnanti in uno spazio all'aperto, lontano dalla scuola. Facendo loro vivere la passeggiata come un gioco, per evitare di spaventarli.

Alberto Bottino - Sono i presidi ad amministrare le risorse che i miei uffici danno loro. Se riescono a dare più ore di sostegno ad un alunno vuol dire che hanno personale sufficiente». O che quel personale, ribatte il coordinamento genitori "Tutti a scuola" (che ha messo in piedi un collegio di avvocati che patrocinano le cause gratuitamente), «viene negato ad altri bambini ugualmente in situazione di disagio. Si spostano le

pedine, si concentrano gli insegnanti di sostegno sui casi che finiscono in Tribunale, e gli altri li si lascia a se stessi. La questione resterà insomma irrisolta sino a quando non verranno nominati altri docenti di sostegno, come chiediamo da mesi».

Il dirigente dell'istituto De Nicola di Agerola, Ciro Langella, sta provando da tempo ad ottenere un insegnante di sostegno in più. «Invano. Imiei superiori - raccon-



Bambini in una scuola elementare

Il rischio: docenti che si spostano sui casi imposti dai magistrati a discapito di altre classi

ta - insistono perché l'integrazione passi per gli insegnanti curricolari. Ma nella mia scuola c'è un tredicenne autistico che non riusciamo a gestire, che ha più volte mandato in ospedale le prof. Le aggredisce, spiegano i medici, per aggrapparsi a loro come un naufrago ad un tronco, ma la sua esuberanza incontrollata diventa un pericolo per tutti». E Langella ipotizza di rivolgersi lui stesso, alla magistratura, in quanto preside.

Intanto sette famiglie di piccoli handicappati del 28esimo circolo didattico di Napoli hanno denunciato, ieri mattina, «lo stato di abbandono nel quale versano i nostri bambini nelle ore in cui non c'è l'insegnante di sostegno». Tutti in commissariato, tutti a raccontare «il pericolo per se stessi e per gli altri costituito da questi bambini che, senza sostegno, è rischioso tenere in classe». Ce n'è uno, ad esempio, che ingoia qualsiasi cosa gli capiti a tiro. E più volte ha rischiato il soffocamento. Ce n'è un altro che si schiaccia e si fa del male da solo, se si sente abbandonato. Ma non manca solo il sostegno: qui, alla Giovanni XXIII, non c'è l'ascensore, ed i disabili vengono portati in classe in braccio.

L
U
n
S
ni
P
di
PI
P
e
Ur
dir
de
pei
nar
Ca
ces
del
nia
nell
mer